

Ora, quale sicurezza della regolarità quando nè la composizione dell'assemblea ha luogo, nè i suoi ufficiali sono nominati secondo la prescrizione della legge?

Io quindi credo che, nell'interesse delle elezioni, dobbiamo ritenere questa elezione come nulla, e quindi prego la Camera di annullare l'elezione del collegio di Bonneville.

CAVOUR G. Io non posso concordare coll'onorevole preopinante ammettendo che vi sia la menoma analogia tra il precedente invocato e questa elezione.

Egli ha invocato con molta ragione il principio che le operazioni elettorali devono essere fatte dal corpo degli elettori senza ingerenza veruna di persone estranee. Ma io qui domando: qual è l'ente morale che costituisce la rappresentanza del circondario che manda un deputato al Parlamento?

Evidentemente è il collegio elettorale. Le sezioni possono bensì moltiplicarsi per la comodità dei votanti, perchè, se più di 400 persone si trovano in un locale anche grande, può nascere una confusione; ma è puramente un affare di polizia, un affare che non ha nessun tratto alla sostanza delle elezioni.

Se si sceglie a membro dell'ufficio definitivo uno che non appartenga al collegio elettorale, ammetto che l'elezione deve essere nulla. Ma che da una sezione all'altra si possa scegliere un presidente, quando quel presidente ha quei requisiti d'esperienza e di avvedutezza in un'operazione così importante, non mi pare che possa essere messo in dubbio.

Se poi si volesse scorgere in ciò un'irregolarità di poco momento, si sarebbe al più contravvenuto ad una forma, ma una di quelle forme che sono affatto secondarie.

Io credo dunque che la Camera, la quale generalmente finora a quelle forme puramente disciplinari che non intaccano la sostanza della elezione, non ha dato grande importanza, non possa in questa occasione dipartirsi dalla sua consueta giurisprudenza, e annullare per motivi così leggieri un'elezione d'altronde regolare.

Voci. Ai voti! ai voti!

SAPPA, relatore. L'onorevole Depretis ha messo innanzi considerazioni dalle quali non mi appare come si possa venire alla conseguenza d'influire sul risultato della elezione.

Io credo quant'altri mai che vogliono essere quanto più rigorosamente osservate le disposizioni della legge; credo di più che sia naturale che sia presidente della sezione un elettore che alla medesima appartenga; ma la legge tuttavia non lo dice chiaro, non lo determina espressamente. Io credo che si debba intendere così l'autonomia della sezione; ma la legge non lo dichiara espressamente, e per fare un caso di nullità di un'elezione pare che basti che si possa argomentare che la legge fu violata o nel suo complesso o nella sua lettera; ma nel caso nostro io credo all'opposto che, cioè, difficilissimamente dalla lettera e dallo spirito della legge emerga la esplicita disposizione che il presidente debba appartenere a quella sezione e tanto meno ne emerga

poi che ne debba nascere la nullità dell'elezione, quando il presidente di una sezione non appartenga alla medesima.

Nè io poi mi sono fondato, come pare supponga egli, nel sostenere la validità di questa elezione, sulla differenza tra il caso dell'onorevole De Barral e questo di cui si tratta.

Io convergo che questa sola ragione è già abbastanza grave; ma mi pare che io l'abbia corroborata con altre considerazioni e soprattutto sul difetto di previa disposizione di legge che stabilisca questa condizione.

Io ho invocato la giurisprudenza francese, la quale, se non si deve preferire la nostra in casi consimili, e però sempre tale che talvolta fu seguita nelle nostre pratiche parlamentari. Dirò di più, che già altre volte, in pari circostanze, la Camera ha seguito lo stesso sistema che io vengo ora proponendo, quando cioè il presidente era veramente elettore nello stesso collegio.

La circostanza poi di non essersi divisa in due sezioni la sezione di Laroche non è una cosa nuova; un fatto simile è già avvenuto e la Camera non ha mai dichiarata nulla per questo l'elezione.

Quindi io, a fronte delle ragioni esposte dall'onorevole Depretis, non potrei acconsentire alle sue conclusioni e sostengo, a nome dell'ufficio, che l'elezione del collegio di Bonneville debba essere convalidata.

PRESIDENTE. Il deputato Depretis ha la parola.

DEPRETIS. Farò due brevi osservazioni: una all'onorevole Sappa, l'altra al deputato Cavour.

L'onorevole Sappa dice di essere appoggiato ai precedenti della Camera, che tenne valide elezioni fatte da certe sezioni che avevano più di 400 elettori e non erano state divise. Io non mi ricordo di un precedente simile; ma, se vi fosse un tale precedente in questa Legislatura, io, ossequente sempre alle deliberazioni della Camera, non muoverei più alcun dubbio a questo proposito; solamente vorrei che un precedente mi fosse ricordato onde potessi persuadermene.

Del resto, non ammetto che questa prescrizione sia di poca importanza, e che la legge, dove prescrive la divisione degli elettori in più sezioni, non deve ritenersi che semplicemente come una disposizione di polizia. Io prego l'onorevole Di Cavour di riflettere che la divisione dei circondari elettorali è ben altro che un affare di semplice polizia; le circoscrizioni elettorali costituiscono nell'organismo politico una questione gravissima; tanto grave, che noi abbiamo nella prima legge elettorale, che fu complemento allo Statuto, fissati con precisione tutti i circondari, ed abbiamo in una seconda legge questo riparto modificato. Ora crede egli l'onorevole Di Cavour che, in faccia alle disposizioni della legge del 1850, che stabilisce la riunione degli elettori nelle sezioni mandamentali, crede egli che sarebbero valide le operazioni elettorali fatte da due sezioni mandamentali che per avventura si fossero riunite in una sola? Io credo che in questo caso la nullità sarebbe da pronunciarsi senza nessun dubbio, altrimenti la legge del 1850 non avrebbe il politico effetto che si propone, sa-